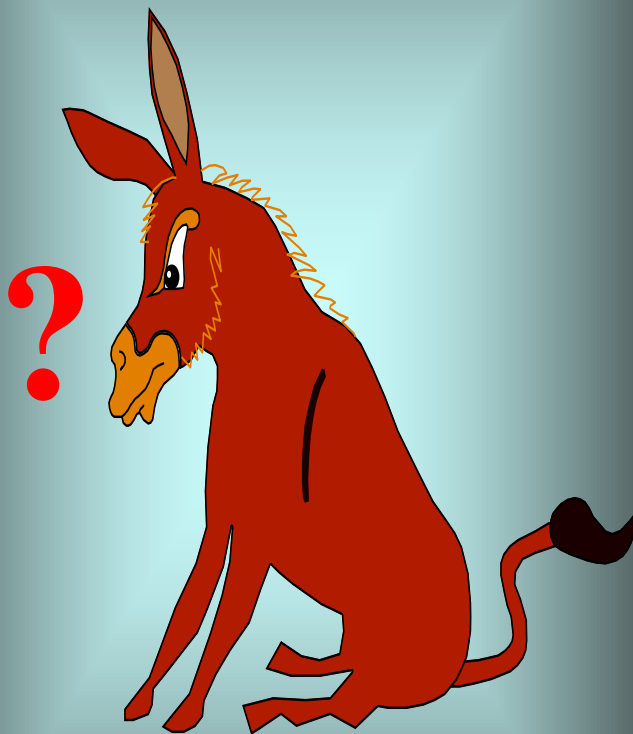


Oracolo:
dell'Asina di Balaam.



ossia:
dei condizionamenti
a posteriori.

***E come potete credere,
voi che prendete gloria gli uni dagli altri,
e non cercate la gloria che viene da Dio solo?***

Gv 5,44

***amavano infatti la gloria degli uomini
più della gloria di Dio.***

Gv12,43.

SOMMARIO.

<i>Avvertenza.</i>	<i>4</i>
<hr/> <hr/>	
<i>La visione dell'Onnipotente.</i>	<i>5</i>
<hr/> <hr/>	
<i>Oracolo dell'asina di Balaam:</i>	<i>10</i>
<hr/> <hr/>	
<i>"i condizionamenti a posteriori".</i>	<i>10</i>
<hr/> <hr/>	
<i>Appendice</i>	<i>14</i>
<hr/> <hr/>	
<i>testo originale</i>	<i>14</i>

Avvertenza.

Il titolo di questo opuscolo potrebbe sembrare insolito a molti che non hanno familiarità con la Parola di Dio. E' necessario, quindi premettere un breve riassunto dei capitoli 22, 23, 24 del libro dei Numeri.

Moab è spaventato dell'oppressarsi del popolo di Israele e vorrebbe che Balaam maledisse questo popolo che sta avanzando e conquistando il paese.

Mentre Balaam, contro sua voglia, va per maledire, la sua asina gli fa dei brutti scherzi perché l'angelo del Signore gli sbarra la strada. Balaam non vede l'angelo e battona la sua asina, la quale risponde al suo padrone.

Dopo di che si aprono gli occhi anche a Balaam, il quale finisce per profetizzare l'espandersi di Israele e la venuta del Messia. Balaam "ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi" *Num 24,3-9; 15-24.*

Tu che leggi questo opuscolo, sta attento a non indurre il tuo cuore. Forse il Signore vuole toglierti qualche scaglia dall'occhio del tuo cuore e, mediante la saggezza dell'asina di Balaam, farti partecipe della visione della vita come la vede l'Onnipotente.

La visione dell'Onnipotente.

Alcuni anni fa, su di un muro a Parigi, una mano aveva scritto:

Dio è morto: firmato Nietzsche!

Alcuni giorni dopo, un'altra mano, con più humour, aveva aggiunto sotto:

Anche Nietzsche è morto: firmato Dio!

L'uomo cerca sempre di imporre a sé e agli altri il suo punto di vista soggettivo nel tentativo di affermarsi, giustificare se stesso, le sue scelte, per avere l'approvazione degli altri, per essere glorificato, ritenuto in considerazione dei suoi simili.

Per fare ciò deve adeguarsi alla valutazione che gli altri possono fare di lui e quindi sottomettersi, anzi, vigilare che quanto fa o dice sia ben accetto alla "società scientifica" nella quale vive. In tal modo dimentica, non accetta e molte volte "combatte" la luce che il Signore Gesù ha fatto risplendere nel mondo:

Gv 1,10-11, "Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto"

Gv 3,16-21, "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna."

Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato con-

dannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti (1 Pt 1,3).

Il cristiano, perciò, dovrebbe esultare di gioia indicibile e gloriosa (1 Pt 1,8), poiché la potenza del Signore risorto - il Santo Spirito - ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà. Ci ha arricchiti dei sette doni del Santo Spirito perché possiamo conoscere l'intimità di Dio:

1 Cor 2,10, "Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio".

Cioè, ci fa conoscere Dio nella sua relazione personale, come Padre:

Rm 8,14-16, "Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: <<Abbà, Padre!>>. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio".

Con queste cose ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi - il Salvatore e lo Spirito Santo - per divenire partecipi della natura divina (2 Pt 1,1-4). Per essere trasformati di gloria in gloria dallo Spirito del Signore (2 Cor 3,18) e divenire simili a Lui (Rm 8,29; 1 Gv 3,1-3).

Rm 15,4, "Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza.

*1 Pt 1,10-12, "Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle. E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; **cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.***



**gli angeli desiderano
fissare lo sguardo...**

Ha vaneggiato e vaneggia sempre più nei suoi ragionamenti e si ottenebra la sua mente ottusa (*Rm 1,21*), e il dio di questo mondo non fatica troppo ad accecare la sua mente incredula:

2 Cor 4,3-6, "E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo".

Sicché, mentre si dichiara sapiente, "scientifico", culturalmente evoluto, l'uomo diviene sempre più stolto (*Rm 1,22*).

Perché una tale regressione?

Isaia stesso ne è stupito ed esclama:

*Is 1,2-3, "Udite, cieli; ascolta, terra, perché il Signore dice: <<Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. **Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende**>>.*

Gli Angeli non riescono a capacitarsi del perché l'uomo non ha questo desiderio - come loro - di fissare lo sguardo nelle meraviglie dell'amore del Signore.

Ed è comprensibile! Loro non hanno i "posteriori" che li condizionano nei loro desideri e ragionamenti.

L'asino conosce la greppia del padrone, l'uomo non vuole conoscere i doni del suo Signore:

Gv 1,12-13, "A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di

uomo, ma da Dio sono stati generati".

I ragionamenti "scientifici" che l'uomo accampa per non credere possono essere tanti. L'asina di Baal con tanta fatica e costanza, ha imparato l'origine di tali ragionamenti "scientifici" e vuole farcene partecipi. Non è certamente una persona molto autorevole, è un'asina, ma ci comunica un'esperienza e per farcene partecipi il Signore le ha aperto la bocca!

Gli antichi dicevano che la verità - se ciò fosse possibile - la dobbiamo accettare anche dalla bocca del diavolo. Perché non possiamo usufruire della dolorosa esperienza di una povera e mite asina che non vuole certamente imporci nulla, ma aiutarci ad essere più umani?

***Oracolo dell'asina di Balaam:
'i condizionamenti a posteriori'.***

"Allora il Signore aprì la bocca all'asina e disse" (*cf* Num 22,28):

"Se l'ignoranza fosse fonte di altrettanta salute, io potrei non morire affatto. Eppure, carica di ignoranza come sono, anch'io ho potuto entrare nella comprensione del problema e sono arrivata a capire l'argomento che un compagno del mio Balaam ripeteva costantemente e cioè che la testa e il sedere, i quali sembrano talmente differenti, sono invece strettamente, vitalmente, relazionati ed interagenti tra di loro al punto tale che si influenzano positivamente o negativamente tra di loro.

E' quanto i "dotti" chiamano "il rapporto testa-sedere".

Per cercare di arrivare a comprendere tale rapporto "testa-sedere" sapete cosa ho fatto?

Costantemente obbligata ad andare con il mio Balaam al "tempio" dove ci sono tutti gli scribi del gran sacerdo-

* *Il testo qui riprodotto è stato scritto da un sacerdote bergamasco e si riferisce principalmente ai "chierici", ma, come é ovvio, è estensibile a tutte le situazioni umane e a tutti gli uomini. L'originale è scritto in dialetto bergamasco con delle espressioni tipiche a volte intraducibili. Viene, quindi, riportato in appendice il testo in dialetto bergamasco.*

te, ho visto che c'erano sempre tanti leviti che facevano a gara per parlare con questi scribi influenti o con il gran sacerdote e lì compresi che la gente ragiona in conseguenza al posto che tiene il suo sedere.

Chi ha il sedere ben piazzato, con il sedere nel burro come si dice, puoi stare sicuro che parla come se trasmettesse il contenuto di un libro stampato. Parla con parole che sembrano intinte nel più elevato punto del cervello degli angeli, ma è dal sedere che gli vengono le ispirazioni, la prudenza, la poesia, l'equilibrio, la devozione, la venerazione per le autorità e tante altre cose che io pensavo venissero dalla testa o dal cuore; invece è tutt'altra cosa: vengono dal sedere.

Coloro, al contrario, che sono seduti in malo modo (come quelli che non hanno una sedia e sono costretti a sedersi sui talloni o su uno sgabello; o quelli che hanno una sedia tutta sfasciata e che corrono il rischio di cadere per terra ogni momento o la loro sedia di paglia è precaria e corrono il rischio di affossarsi nel buco che la sedia spagliata tiene aperto; oppure quelli che hanno la sedia dalla porta opposta del tavolo e non possono dire nulla) ecco, tutti costoro ragionano in tutt'altra maniera: hanno il carattere asciutto e dicono tante parole lombarde. A costoro dal sedere mal accomodato, proviene loro quanto si dice, l'ansia della giustizia, la rivendicazione per la democrazia, la giusta rabbia per le cose storte: tutti questi valori che io pensavo venissero dalla coscienza.

Credete a me e, se non volete credermi, guardate voi stessi: la testa ragiona secondo di come è messo il sedere. E le parole fluiscono dolcemente da tale posizione. Così potete vedere persone le quali cambiano testa ogni qualvolta si cambia loro la sedia.

Ecco: "il rapporto testa-sedere" di cui parlavano tanto gli amici del mio Balaam, è tutto qui. Sicché ora, se volete capire in realtà quanto uno dice o fa', non è necessario

perdere tempo a guardare la gente negli occhi o cercare di capire quanto dice. Tutt'altro. E' necessario puntare dritto: guardare subito al sedere. Allora capirete tante cose che vi paiono incomprensibili.

Questa mia scoperta, tuttavia, mi fa tanta pena, perché tutti coloro che credono che il piacere del sedere e poi quello della testa viene dalla sedia, (bella o brutta, comoda o scomoda, di qua o di là del tavolo), è ineluttabile che tutti si mettano a rincorrere le sedie e di conseguenza, crescono come funghi i ruffiani, i leccapiedi, gli invidiosi,... E tutto quel mondo di arrivisti che il più delle volte somigliano - come diceva un mio amico - una parata di sederi in cerca di una sedia; e quando l'hanno ottenuta, ci si piazzano ben bene e dicono: "Dio me l'ha data, e guai a chi me la tocca".

A mio avviso, invece, la gioia della vita non viene dal sedere per poi passare alla testa a seconda di come è la sedia. (Ci sono tanti animali che non si siedono mai sulle sedie, eppure non sono così ingrati, insoddisfatti e cattivi come tanti uomini).

Io credo che tutto ciò che dà gioia nella vita viene sempre dalla coscienza. Se uno non è ingordo e insaziabile che nulla gli basta mai, che non si fa venire il mal di fegato con pensieri e sogni inutili, se digerisce bene con lo sciroppo del cuore sincero e puro, tranquillo e contento, a costui la vita gli arride di sicuro e tutto funziona bene. E anche se la sedia non è delle migliori oppure trabalante, il sedere è ugualmente contento così pure lo è la testa, tutto è sereno e la persona è sempre gioiosa. Ma, accipicchia, quanto capita di rado"!

Eppure il Signore ci ripete costantemente:

Lc 12,32, "Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno".

e:

Gv 15,11, "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Ma per aver questa gioia il Signore ci invita in disparte:

Mc 6,31, "Ed egli disse loro: <<Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'>>

e in disparte, in un luogo solitario, il Signore ci fa sedere, non su di una sedia, ma sull'erba:

Gv 6, 10. "Rispose Gesù: <<Fateli sedere>>. C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini".

E nel luogo senza sedie, deserto, dove non sono possibili i "condizionamenti a posteriori", il Signore parla al cuore:

Os 2,16-25, "Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà in quel giorno oracolo del Signore mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal, che non saranno più ricordati. In quel tempo farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo e con i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese; e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fiderò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà in quel giorno oracolo del Signore io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà con il grano, il vino nuovo e l'olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata; e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio".

Appendice

Testo originale:

Se l'ignoranza fosse tutta salute, io morirei più. Eppure, guoranta come sono, sono entrata su anch'io e ci sono rivata anch'io a capire un lavoro che un levita ci diceva sempre al mio Balaam che la crapa e il sedere, che somigliano così mai differenti, invece van da cordo e si tengono su o si buttano giù di uno con l'altro. Lé quello che quei che ce ne sanno chiamano "il rapporto testa-sedere".

Io seguitavo a sinsigare il servello per rivarci a capire cosa voleva dire quelle parole lì, così malfane, ma c'era mica redensio; ero proprio indietro di cultura.

Per treçar su, sapete comé ho fatto?

A forsa di ndare col mio Balaam al tempio indove che c'é tutti i scribi del gran sacerdote li visto che c'erano sempre tanti leviti che ndavano e che gnivano per parlare co sti scribi o col gran sacerdote e li ho visto che la gente ragiona secondo di come che lé comodato il suo sedere. Chi che lé ben piassato, col sedere ndel burro come si dice, puoi star sicuro che baia compa-

gno di un libro stampato, co le parole che somigliano puciate dentro ndel sugo dei servelli dei angeli e dal sedere ci vien su l'inspirassione, la prudenza, la poesia, il quilibrio, la devossione, la venerazione per le uturit  e tutte queste robe qui che io pensavo che venivano da la crapa o dal cuore, nvece no, vengono dal sedere. Quelli in cambio che l  mal sentati (come quelli che cianno mica la scagna e sono obbligati a sentarsi gi  sui calcagni o sul basello; o quelli che cianno la scagna tutta sghingh ta che vanno a rischio di borlar gi  in terra, o desimpagliata che ciombi dentro ndel buco; o adom  quelli che cianno la scagna di s  del tavolo) ecco, quelli l  ragionano tutto ind'un'altra maniera: cianno il carattere stinco e dicono tante parole lombarde. A quelli l  dal sedere malcontento ci viene su quel che si dice l'ampia per la giustissia, la rivendicassione de la democrassia, la rabbia per le robe storte: tutti sti lavori qui che io pensavo che venivano da la coscienza. Credetemi a me, se ci volte mica credere, guardate despervoi: la crapa la ragiona secondo di come che   messo il sedere. E le parole vengono via cos  dietro. Cos  si vede la gente che cambia crapa tutte le volte che cambia scagna. Ecco il "rapporto testa-sedere" che ne parlavano tanto i amici del mio Balaam l  questo qui. Sich  adesso, si volete capire davvero quel che uno dice e quel che fa, m  mica star l  a perder tempo a guardarci nei occhi o a scoltare le parole. Tutt'altro. M  guardare subito al sedere, E allora capirete tanti lavori.

Tutta questa storia qui però a me mi fa venire un po' il magone, perché quan che tutti crede che la contentessa del sedere e po quella della crapa viene da la scagna, (se lé bela o brutta, comoda o descomoda, di sà o di là del tavolo), allora tutti si mettono a correre dietro a le scagne e li vien fuori i ruffiani, i lecapiedi, l'iiinvidiosi... E tutto quel mondo de le volte somiglia nient'altro - come che diceva un mio amico - una parata di sederi in cerca di una scagna; e quan che l'hanno trovata, si piassano bene e dicono: "Dio me l'ha data, e guai a chi che me la tocca". Secondo io invece la contentessa del sedere poi quella de la crapa viene mica de la scagna. (Ce n'é de le bestie che si sentano mica giù su le scagne, eppure sono mica tutte malpapete come tanti uomini).

Io credo che tutto viene amò da la coscienza. Se uno lé mica ingordo come un satone che ce ne ha mai asé, se si fa mica venire il mal di vetro per i pensieri inutili, se diligerisce bene col siroppo di cuore netto, tranquillo e contento, a quello lì ci funziona bene tutto di sicuro. E anche se la scagna lé lofia, il sedere lé contento lo stesso e lè contenta la crapa, ma del buono, e lè contenta tutta la persona. Ma, poveri morti per la peste, come che capita de raro!